LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Calcio, stop alle vacanze: venerdì tocca ai granata, le altre fra una settimana

Torino campione primo al lavoro

Radice non vuole sorprese in vista dell'esordio in Coppa dei Campioni col Malmoe - Ossigenazione ad Entrèves e poi allenamenti in sede - Per la Juve appuntamento il 29 e trasferimento a Villar Perosa - Gli impegni delle squadre italiane nei tornei internazionali

TORINO: 23 luglio
a Torino, dal 24 ad Entrèves, dal 1° agosto a Torino

FIORENTINA: 26 luglio
ad Asiago, dall'8 agosto a Massa

MILAN: 26 luglio
a Milanello, dal 27 a Nebbiuno

BOLOGNA: 27 luglio
a Bologna, dal 28 ad Abbadia San Salvatore

CATANZARO: 28 luglio
a Catanzaro, dal 30 a Platania

CESENA: 28 luglio
a Cesena, dal 30 a Leffe

JUVENTUS: 29 luglio
a Villar Perosa

SAMPDORIA: 29 luglio
a La Margara

LAZIO: 30 luglio
a Roma, dal 1° agosto a Pievepelago

FOGGIA: 31 luglio
a Foggia, dal 2 agosto a Pavullo

PERUGIA: 31 luglio
a Perugia, dal 2 agosto a Norcia

ROMA: 31 luglio
a Roma, dal 1° agosto a Norcia

GENOA: 2 agosto
a Barga

INTER: 2 agosto
a Milano, in serata trasferimento a San Pellegrino

NAPOLI: 2 agosto
al Ciocco

VERONA: 2 agosto
a Veronello

Primo della classe, primo a tornare al lavoro. Il Torino neo-campione d'Italia si radunerà il 23 luglio rettificando il programma rispetto alle trascorse stagioni. Dopo un breve periodo di «ossigenazione» ad Entrèves, paesino coricato sulle pendici del massiccio del Monte Bianco, i granata non si recheranno nel consueto ritiro di Santa Vittoria d'Alba, ma torneranno direttamente a Torino, presso l'Hotel Villa Sassi. Radice intende abituare i suoi uomini a condizioni climatiche disagevoli e vuole che affrontino senza troppi problemi i primi impegni, che si svolgeranno a temperature ancora alte.

La necessità di indossare i panni di lavoro in anticipo rispetto alle altre squadre di serie A dipende anche da un elemento che non va trascurato: il Torino, il 15 settembre e il 29 dello stesso mese dovrà cimentarsi in Coppa dei Campioni, opponendosi ai campioni svedesi del Malmoe. L'occasione di inserirsi nell'élite calcistica internazionale stimola molto Radice, il quale non intende prestare il fianco a critiche di alcun genere e cercherà di mettere la squadra in condizioni tali da raggiungere in fretta un accettabile grado di forma e superare il primo scoglio.

La Juventus, dal canto suo, si ritroverà agli ordini del nuovo allenatore Trapattoni il 29 luglio, alle ore 17 nella sede di galleria San Federico. Dopo le foto di rito, i bianconeri vecchi e nuovi si trasferiranno, in pullman, a Villar Perosa dove resteranno fino al Ferragosto. La Juventus torna dunque alla normalità di programmi, dopo l'esperienza non proprio positiva dello scorso anno, quando forzatamente dovette riagganciare la attività ad agosto inoltrato, avendo consumato parte del mese di luglio nella inutile quanto deludente tournée in Brasile.

Uno sguardo alle squadre impegnate nelle Coppe. Diritti di priorità per il Torino scudettato, che avrà come antagonista l'insperto Malmoe con buonissime chances di accedere al turno successivo. La Svezia non è in grado, attualmente, di comporre una Nazionale valida, ma dispone di buoni club, appunto come il Malmoe. nel calcio tutto può accadere, ma non riteniamo pensabile che il Malmoe possa contrastare il passo a Pulici e compagni. Compito non difficile per il Napoli, che si cimenta nella Coppa delle Coppe e che non dovrebbe patire particolari affanni contro lo sconosciuto club norvegese del Bodoe

Le dolenti note, per le italiane, cominciano in Coppa Uefa dove il sorteggio non ha certo mostrato buon viso alla Juventus, all'Inter, al Milan ed al Cesena.

Compito durissimo per il Cesena, che è stato accoppiato al Magdeburgo, club della Germania dell'Est, dunque sempre ostico; altrettanto arduo l'impegno dell'Inter che all'andata ospiterà la decadente Honved, capace comunque di produrre un calcio di sempre buona fattura anche se sostanzialmente lento e poco incisivo. Resta la Juventus, cui il sorteggio ha assegnato una squadra inglese, il pericoloso Manchester City. Con le squadre anglosassoni non si scherza, e la Juve sarà subito chiamata a rispondere, pur se in chiave internazionale, sulla validità del telaio restaurato e su un impianto che certamente avrà, rispetto all'anno scorso, un'etichetta più aguzza anche se leggermente invecchiata.

a. c.

Intervista in Sardegna col nuovo centravanti bianconero

Boninsegna: "Sono adatto alla Juve„

Porto Cervo. Per Boninsegna un po' di sci nautico, prima di rientrare nel clima del calcio

L'ex interista pensa che un uomo d'area come lui possa render più concreto il gioco juventino - "Cercherò, dice, di accontentare anche chi rimpiange Anastasi"

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Cervo, 18 luglio.

A tratti pioviggina. Il cielo è coperto da nuvole nere che regalano soltanto afa. E' una domenica balneare, ma è una domenica diversa. Siamo a Liscia di Vacca (vecchio nome che significa vacche in pascolo libero). E' la zona residenziale della Costa Smeralda, ma il caldo è atroce e i turisti chiedono un po' di sole e un po' di vento refrigeratore.

Roberto Boninsegna ci attende in una villa privata il cui indirizzo è noto soltanto a pochi intimi. E' ospite di Costantino Porcu, che da buon juventino è oltremodo soddisfatto di poter avere il nuovo centrattacco bianconero a portata di discorso. Boninsegna protegge la sua «privacy» con un nero e feroce cane lupo che non concede spazio ad estranei. Per entrare dobbiamo aspettare che l'animale venga relegato e ben chiuso in una stanza lontana. Con Boninsegna parliamo di calcio, della sua «vecchia» Inter e della sua «nuova» Juventus. Incontriamo il Boninsegna di sempre, aggressivo e pronto alla risposta, dall'atteggiamento spavaldo ma nello stesso tempo prudente. Ha ormai 33 anni. «*Trentadue* — dice con orgoglio —. *Parleremo di trentatré soltanto a novembre*». Ci tiene a precisare l'età. Vuol dimostrare che non è ancora vecchio da buttare e che può ancora fare molto.

La storia di Boninsegna è nota. Da ragazzo ha cominciato nell'Inter, per peregrinare poi — a 18 anni — alla ricerca della notorietà. E' stato a Prato, a Potenza, a Varese, poi al Cagliari, dove si è fermato tre anni per rientrare all'Inter ormai affermato campione. Sette anni in nerazzurro, due volte «campione del gol», e una volta spodestato per una rete discussa a vantaggio di Chinaglia; oltre 150 gol in serie A (dieci lo scorso anno), molte volte in Nazionale, compresi i favolosi campionati del mondo in Messico. E' una carriera luminosa. La racconta con pacatezza, quasi si trattasse di faccende altrui.

Si riferisce soltanto più vicino agli ultimi giorni. Era a Viareggio (ha vinto un'altra volta il torneo di tennis per calciatori) quando gli telefonò Fraizzoli dicendogli: «*Ti ho accontentato. Ti ho ceduto*». Boninsegna rimase male e ora dice: «*Mi conservai calmo a fatica. Era un bel modo di accontentarmi! Io avevo chiesto un'ala ed un regista capaci di aiutarmi a fare gol. Invece Fraizzoli mi ha ceduto*». E continua: «*Sinceramente, lo ripeto, sono rimasto male. Non per altro, ma perché me ne andavo proprio nel momento in cui l'Inter aveva acquistato il regista (Merlo) e l'ala (Muraro) che lo aveva sollecitato*».

«*Ora* — prosegue l'attaccante lombardo — *sono contento. Vedo alla Juventus, la squadra più popolare d'Italia*». Lo interrompiamo chiedendogli se alla Juventus troverà il regista e l'ala che aveva inutilmente inseguito per anni. La risposta: «*Lo spero. Io sono un uomo da area di rigore. Non pretendo di stare sempre fermo in attesa della palla-gol, ma ci massimo posso spostarmi nella tre quarti campo. Non sono un palleggiatore, ma un tiratore. Non sono un uomo di manovra, non servo molto nel movimento. In questi ultimi anni ho corso senza combinare nulla*». Si spiega meglio: «*La Juventus ha sempre fatto un grande gioco senza avere in squadra chi sapesse sfruttarlo nelle conclusioni. Io credo di essere adatto*». Però non ci sarà Capello. Boninsegna diventa prudente: «*Certo, mancherà Capello; ma se i tecnici juventini hanno creduto di sostituirlo con Benetti avranno avuto le loro buone ragioni*».

Come vede la nuova Juventus? Il neo-bianconero precisa: «*Non parlerei di nuova. In fondo la squadra ha cambiato un solo uomo: Benetti al posto di Capello. Io non conto. Nel gioco entro poco. Io sono soltanto la conclusione*».

Parliamo anche di Benetti, primo avversario nel Milan ed ora collega nella Juventus. Boninsegna ricorda i terribili duelli durante i derby milanesi. Dice: «*Eravamo due rivali grintosi ed implacabili. In campo, ogni nostro incontro era un vero scontro. Però, dopo ogni partita, ci stringevamo cavallerescamente la mano. Ora siamo tutti e due juventini. Vuol dire che uniremo i nostri sforzi per battere il Torino. Siamo pronti alla guerra. Possibile che la Juventus debba sempre perdere i confronti con il Torino? Non è possibile. Finirà anche per noi il tempo delle vacche magre. Ricordo nell'Inter. Per due o tre anni di fila perdevamo con il Milan anche quattro partite all'anno (campionato e Coppa Italia). Poi venivano i tempi nuovi e vincevamo tutti i derby. Credo che la fortuna cambierà anche per la Juventus*».

Il discorso passa sugli avversari. Boninsegna pensa ad un certo livellamento di valori. Ma non vuol fare graduatorie. Mette il Torino quasi alla pari con l'Inter, il Milan e il Napoli e non esclude qualche «sorpresa» accennando ai nomi di Fiorentina e Bologna. E conclude: «*Non fatemi fare graduatorie. Fra qualche mese potrei incontrare uno pronto a rinfacciarmi di aver sbagliato*». Poi precisa: «*Certo, il Torino è la squadra da battere. E' forte e si è ancora potenziato con Danova e con Butti*». Lo interrompiamo per richiedergli un giudizio più dettagliato sui campioni d'Italia. Risponde: «*Il Torino è completo in ogni reparto, ma ritengo che la potenza del gioco venga dal suo centrocampo*». Meglio Claudio Sala, Patrizio Sala e Zaccarelli che non Pulici e Graziani come dicono tutti? Boninsegna dice: «*Senz'altro. Se vengono i rifornimenti, tutti sono in grado di fare gol. Non tolgo i meriti a Graziani ed a Pulici, ma ritengo che il Torino sia più forte per il suo centrocampo*».

Oltre al Torino? Boninsegna riparla dell'Inter, del Milan e del Napoli, ma nota che non intende sbilanciarsi in graduatoria. Poi aggiunge: «*Lasciamo che sia il campionato a dare la classifica vera. A luglio tutti siamo forti. Però non basta spendere molto per avere una grande squadra*». La frase è polemica. E' un riferimento all'Inter?

Dovrà sostituire Anastasi, un giocatore importante. Anastasi lascia a Torino molti tifosi delusi. Sono i meridionali in genere ed i siciliani in particolare, che vedono in lui uno di loro, forse il più fortunato. Emigrante sì, ma con il conto corrente in banca. La partenza di Anastasi lascia qualche rimpianto. Boninsegna capisce i sentimenti dei tifosi e precisa: «*Per questo non sono preoccupato. Sostituire Anastasi non sarà facile, ma ci proverò. Non sono siciliano, ma sono lombardo. Chiedo ai tifosi di Anastasi di capirmi. A loro prometto che farò di tutto per accontentarli, come ai tifosi della Juventus*». E' una promessa di segnare tanti gol? Boninsegna non lo dice, ma lo spera.

Giulio Accatino

Campagna abbonamenti

Speciale ragazzi per il Torino

Ecco i prezzi fissati dal Torino Calcio S.p.A. per gli abbonamenti del campionato 1976-77. Le tessere sono in vendita presso la segreteria della società in corso Vittorio Emanuele 76:
TRIBUNA CENTRALE NUM. Lire 180.000
RETTILINEO TRIBUNA Lire 70.000
DISTINTI CENTRALI Lire 42.000
CURVE Lire 28.000.
Oltre alle consuete riduzioni per signore, sono previste, in numero limitato, riduzioni speciali per ragazzi inferiori ai sedici anni, nei seguenti ordini di posti:
RETTILINEO TRIBUNA Lire 25.000
DISTINTI CENTRALI Lire 15.000
CURVE Lire 10.000.

Abbonamenti alla Juve

Presso la segreteria della Juventus in Galleria San Federico 54 (orario 9-12; 15-18), sono in vendita gli abbonamenti per il campionato 1976-77. Questi i prezzi:
TRIBUNA CENTRALE NUMERATA E SETTORE SPECIALE Lire 180.000 (rid. 180.000)
RETTILINEO TRIBUNA Lire 70.000 (55.000)
DISTINTI CENTRALI Lire 40.000 (30.000)
CURVE Lire 23.000.
Per quanto riguarda le tessere di tribuna centrale, potranno essere rinnovati, entro il 31 luglio, soltanto gli abbonamenti dello scorso campionato, non essendo più disponibili nuovi abbonamenti in questo settore.

L'uomo nuovo del Torino

Luigi Danova subito titolare

Luigi Danova, ventiquattrenne stopper del Torino, è senza concorrenti. Parte titolare ed a farne le spese è inizialmente Nello Santin, stopper anch'egli ma forzatamente rassegnato, perlomeno ad inizio di stagione, al ruolo di rincalzo. Radice ha proclamato le proprie intenzioni e nel suo atteggiamento deciso e chiaro non c'è né mancanza di diplomazia né preveggenza. Si tratta soltanto di ragionare pratico, poiché il trainer non è tipo da lasciarsi vincere da epidermiche simpatie: e tantomeno può sapere già da oggi che Danova entrerà in condizione fisico-atletica e in forma prima e meglio dei colleghi, nella fattispecie Santin. La verità è che Santin due anni fa, nel match di ritorno (valevole per la Coppa Uefa) disputato dal Torino a Düsseldorf, contro il Fortuna, fu espulso, squalificato dalla Commissione Disciplinare per quattro giornate e successivamente condonato di un turno. E siccome la Coppa dei Campioni è un obbiettivo molto importante nei programmi di Radice, i dirigenti hanno ritenuto opportuno, durante la campagna-acquisti, correre ai ripari e tamponare la falla che si era creata senza colpe di nessuno.

Danova parte titolare. La frase dell'allenatore ha un significato preciso: in vista dell'impegno di Coppa del 15 settembre, contro i campioni di Svezia, non è pensabile altro esperimento che non contempli la utilizzazione di Danova stopper in coppia con Mozzini, e di Caporale libero. Santin fra i rincalzi, relegato al ruolo non gradevole ma fatale di chi solo contingentemente e fugacemente indossa la maglia da titolare. Nello salterà tutte le amichevoli di agosto, quelle di settembre, i primi turni di Coppitalia e, forse, di campionato. Danova avrà tutto il tempo per inserirsi, senza temere crisi di rigetto, nel tessuto granata. Prima di accennare a quali potranno eventualmente essere le conseguenze tattiche e psicologiche del provvisorio accantonamento di Santin, il quale dopo il relativamente breve periodo di purgatorio reclamerà diritti di priorità nell'indossare una maglia da titolare, parliamo di Luigi Danova uomo e giocatore.

Nato a Sant'Angelo Lodigiano il 5 giugno del 1952, alto 1,77 con un peso di 69 kg., è un normolineo asciutto, con una muscolatura lunga, con un sistema nervoso apparentemente a prova di bomba ma in realtà facilmente stimolabile. Danova è un ragazzo sano, semplice, timido, al limite dell'introversione: soltanto in campo riesce ad esprimere il proprio temperamento. La serietà gli consente di condurre una vita rigorosa e gli facilita una capacità assoluta di concentrazione. Vive per il calcio al quale dedica ogni risorsa. Non essendo dotato di fisico «pesante» non ha conseguentemente problemi di peso. Dunque è sempre fra i primi ad entrare nella cosiddetta «condizione». E' colpitore disinvolto, conosce il mestiere dell'anticipo, è molto irruente, cosa che qualche volta lo porta a commettere inutili quanto veniali ingenuità.

Non solo in Coppa

Pur non essendo molto alto, disponendo di caviglie robuste, scatta come una molla nel gioco aereo. E' infatti difficile rubare tempo e palla al neo granata. Il gioco di testa è infatti uno dei punti focali della fisionomia tecnica dello stopper. Molto attento, difficilmente si concede distrazioni. Batte in prevalenza di destro, anche se non rifiuta con il sinistro l'impatto con la palla. Nel condurre la quale, particolare che distingue i mancini dai destrorsi, usa perciò il destro. Sicuro nel controllo, non si concede svolazzi, fronzoli o disimpegni rischiosi, componente, questa, che ne fa difensore di alto rendimento. Se con il trascorrere del tempo Caporale dimostrerà la consueta assuefazione al ruolo di libero, tanto che nessuno potrà più portargli insidie, vedremo in Danova l'ottimo «complemento» o «completamento» di Mozzini o di Santin.

Il fatto che Santin venga inizialmente accantonato per via delle note esigenze di Coppa prova ancora una volta la serietà professionale di Radice, il quale per temperamento non sposa mai equivoci o compromessi, che sono apparentemente indolori ma che a gioco lungo sfociano in incomprensioni e in fatali situazioni di disagio in seno alla squadra. Dunque Danova escluderà Santin anche in campionato. Mozzini, scelto in anticipo come «spalla» di Danova, si troverà a maggior agio per motivi di ... piede. Molte volte, per le caratteristiche tecniche degli avversari, Santin e Mozzini si sono trovati lo scorso anno un po' fuori zona, in un settore del campo poco adatto ai loro piedi (Mozzini con il destro si arrangia solo). L'arrivo di Danova elimina il problema e non crea quello della adattabilità all'antagonista, poiché come Mozzini salta di testa, come Mozzini è forte sull'uomo, e come Mozzini gioca d'anticipo. Forse più di Mozzini ha la sveltezza di intervento e di esecuzione. E usa il destro. E' chiaro che sarà facile il processo di integrazione, per entrambi e, naturalmente, il compito per Radice.

Angelo Caroli

Il nuovo trainer Marchioro rifiuta le polemiche

L'accoppiata Rivera-Capello per fare un Milan intelligente

(Nostro servizio particolare)
Milano, 18 luglio.

Marchioro non cade nel tranello delle polemiche. Il suo Milan desta perplessità, suscita discordie, sembra male assortito, il tandem Capello-Rivera provoca chiacchiere di vario tipo ma il «Pippo» ribatte senza polemizzare: «*Per qualche tempo sono stato lo strumento di una situazione precaria, singolare. Adesso mi sono abituato a queste malignità. Ormai non abbocco più*».

Che dire del nuovo Milan?

«*Sono state dette cose strane, a volte assurde, incomprensibili sulla mia nuova squadra. Specialmente l'acquisto di Capello ha provocato una serie di critiche e di contestazioni ingiustificate. Io penso che Capello e Rivera possono giocare insieme perché hanno caratteristiche tecniche ed atletiche diverse che possono benissimo integrarsi. Capello è un lavoratore eccellente, Rivera non ha bisogno di ulteriori presentazioni. Il primo dovrà giocare come al solito da centromediano metodista, davanti alla difesa; il secondo sarà un punto di riferimento importante per la rifinitura di centrocampo. Il Milan "nuovo", quello che vedrete in campionato, adotterà la zona. Mi rendo conto che l'innovazione tattica sarà difficile da assorbire ma voglio che i ragazzi si abituino al nuovo modulo. Non gradisco le squadre dove corrono in tre, dove altri tre stanno a guardare e gli altri fanno finta di collaborare. La zona ha un significato "attivo", vuol dire giocare la palla, aggredire l'avversario, sorvegliarlo, non assistirlo*».

A chi gli ribatte che anche Giagnoni avrebbe voluto applicare lo stesso marchingegno tattico, Marchioro risponde: «*Sono cambiati gli uomini rispetto all'"epoca Giagnoni". Dunque la "zona" è di nuovo proponibile. Mi sembra, del resto, che il Milan di quattro, cinque mesi or sono fosse male in arnese, piuttosto slegato sotto il profilo tattico, un controsenso anche tecnico. Dobbiamo lavorare in questo senso, rinnovare il nostro modulo. Anche se i risultati non arriveranno, se andremo incontro a sconfitte non cambierò idea. Lo farò solo se mi accorgerò che la squadra, i giocatori non risponderanno alle mie richieste, non saranno cioè all'altezza della situazione*».

Che ne pensa Marchioro della campagna acquisti? Non è soddisfatto al cento per cento.

«*E chi lo potrebbe essere?* — dice il neoallenatore rossonero — *Forse soltanto Gigi Radice che ha visto irrobustita la sua squadra-scudetto con gli ingaggi di Danova e Butti, due elementi interessantissimi che vanno a completare un telaio quasi perfetto. Ma attenzione: la Juventus mi sembra agguerrita. Benetti e Boninsegna sono due uomini dal peso atletico e dall'esperienza eccellente. Forse qualcuno non si ricorda che l'anno scorso è stata la Juventus a perdere lo scudetto e il Torino abilissimo a sfruttare l'occasione favorevole. Il mio Milan è alle loro spalle, insieme con l'Inter e il Napoli. Noi dobbiamo fare di più, dobbiamo dimostrare al pubblico che abbiamo recuperato gli stimoli, la serenità, la concentrazione, insomma l'orgoglio che è stato sempre una delle nostre caratteristiche. Ma non voglio che la squadra vada avanti soltanto con la grinta agonistica, battagliando. Deve ricordarsi che il calcio è fatto soprattutto di intelligenza. Insomma il nuovo Milan deve essere una squadra in grado di ragionare con la testa e... con i piedi. Abbiamo gli uomini per portare avanti questo discorso*».

— In difesa e anche al centrocampo, esistono problemi. Maldera, ad esempio.

«*Su Maldera si è creato un grosso equivoco. Ho parlato con il giocatore, abbiamo chiarito le rispettive posizioni. Maldera mi ha ripetuto di non sentirsi di giocare come difensore puro. Vedremo in campo di verificare questa opinione. Comunque ho a disposizione altre alternative tecniche e tattiche che si chiamano Morini, Anquilletti, Collovati*».

— E per l'attacco?

«*C'è Calloni, c'è Braglia, ma c'è soprattutto Silva che ha una intelligenza di gioco eccezionale. Tra questi tre uomini troverò gli elementi adatti per costruire una prima linea incisiva, caparbia, ma anche in questo caso intelligente*».

t. d.

Delusione per la campagna acquisti delle genovesi

Samp e Genoa, tifosi scontenti

"La squadra si è rafforzata", insiste il presidente blucerchiato Lolli Ghetti, ma Bersellini vuole un'altra punta per ottobre - "Vedrete un bel Genoa" dice Fossati, ma i sostenitori rossoblù, malgrado l'arrivo di Damiani, prevedono un campionato di sofferenze e di paure

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 luglio.

Molti mugugni, poca, o niente, soddisfazione, tanti timori per il campionato 76-77: al di là di certe ottimistiche manifestazioni di pochi, così la gran massa dei tifosi genovesi giudica la campagna acquisti condotta da Genoa e Sampdoria. I blucerchiati se la prendono con il presidente Lolli Ghetti, che ha venduto parecchio e acquistato poco: i rossoblù, a parte le facili battute sul «basilico che serve per il pesto», non sono meno preoccupati per le sorti della loro squadra, tornata alla massima divisione al termine di un campionato che doveva essere trionfale, e che invece si è risolto bene soltanto sul filo di lana.

Cominciamo dalla Sampdoria. Già lo scorso anno i dirigenti, con il presidente Lolli Ghetti in testa, avevano parlato di «salto di qualità», di squadra che avrebbe potuto lottare per la medio-alta classifica. Vicende contingenti e scarsa efficienza delle punte hanno costretto la Sampdoria a lottare fino all'ultimo per salvarsi. Bersellini aveva chiesto dei rinforzi, ma i dirigenti hanno venduto (Magistrelli, Nicolini, Petrini e, in ultimo, Rossinelli) guardando principalmente alla esposizione del bilancio. Bersellini è arrivato su tutte le furie, al «Leonardo da Vinci» ha minacciato le dimissioni, poi a distanza di due giorni ha fatto marcia indietro ed ha confermato le parole di Lolli Ghetti: con gli acquisti di Savoldi II e Calloni, la Sampdoria si era rinforzata, non è assolutamente il caso di parlare di retrocessione. Assicurano i bene informati che il trainer è riuscito, a campagna acquisti conclusa, a farsi assicurare dal presidente che a ottobre si correrà ai ripari con l'acquisto di quella punta (Bertarelli?) che la società non ha potuto o voluto acquistare nei giorni scorsi. Soltanto dopo una promessa di questo genere, sperando peraltro che non si tratti di una promessa da marinaio, Bersellini ha fatto marcia indietro restando alla guida della Sampdoria.

Il Genoa. Ancora una volta il presidente Fossati e il general-manager Silvestri hanno movimentato il mercato. Boniperti si è tenuto in caldo Pruzzo per l'anno prossimo, tenendo buono il Genoa con il prestito di Damiani che però, tra dodici mesi, avrà una valutazione di 700 milioni, e la riconferma del centravanti è la cosa più valida della squadra, specialmente se «Flipper» Damiani saprà legare con lui. Ma, per il resto, c'è stata una notevole girandola di nomi, sia in partenza sia in arrivo, e null'altro.

«*Siamo alle solite* — dicono i tifosi — *un gran polverone di elementi da serie B, ma niente di veramente valido*». E temono che la nuova avventura nel massimo torneo si risolva, come tre anni fa, in un mesto ritorno tra i cadetti.

Lolli Ghetti e Fossati respingono fermamente ogni critica. «*Per me* — dice il presidente-armatore — *la Sampdoria si è rafforzata, e inoltre abbiamo sistemato il bilancio, che era piuttosto pesante*». I contestatori ribattono che era migliore la gestione dei precedenti dirigenti, che sapevano far quadrare i conti e, al tempo stesso, comperare elementi validi che, negli ultimi tre anni, gli attuali amministratori hanno provveduto a... vendere.

«*Vedrete che bel Genoa*», assicura dal canto suo Fossati. Ma sono in tanti a storcere il naso: se Ciampoli, acquistato un anno fa, veniva dipinto come il migliore stopper della serie B, e come una sicura promessa per la serie A, perché è stato venduto al Cagliari, per prendere Matteoni dal Modena? E il discorso viene ripetuto a proposito di Catania, di Croci e di altri elementi, in cambio dei quali sono arrivati Basilico, Secondini, Onofri, ma non un vero centrocampista, dicono i critici, indicando in questo reparto il punto debole della squadra.

Probabilmente la verità sta a mezza strada, ma sarà il campionato, giudice inesorabile, a dire chi ha ragione e chi torto. Le due società, per bocca dei loro rappresentanti ufficiali, dirigenti e tecnici, promettono cose buone, quanto meno dignitose, e tra poco più di una settimana si passerà al lavoro attivo (la Sampdoria alla Margara, il Genoa all'Abetone e poi a Barga) di preparazione, con la speranza di riuscire a far tacere i critici. Che, da parte loro, sarebbero ben lieti di poter ammettere di aver sbagliato, ma al tempo stesso temono che i fatti, purtroppo, diano loro ragione, e che per Sampdoria e Genoa si stia quindi preparando un campionato di sofferenze e di paure, come è triste abitudine da tanti, troppi anni.

Giorgio Bidone

notizie flash

Baseball serie A

Seconda di ritorno: Beta Gru-Tecnoaccial 8-6, 8-9, 13-12; Colombo-Harrys 25-3, 4-2, 9-1; Germal-Pan Electric 9-3, 6-4, 14-1; Norditalia-Derbigum 12-10, 1-9, 0-6. Classifica: Germal 939; Colombo 879; Canonier 758; Derbigum 667; Norditalia 394; Famir 323; Beta Gru 303; Pan Electric e Tecnoaccial 242; Harrys 226.

Boxe a Sestri Levante

Il «piuma» Lupino della Boxe Chivasso ha perso ai punti contro Russolillo (Mameli Genova), mentre Crisafulli, della stessa società chivassese, ha concluso l'incontro in parità contro il superleggero Usai (U.P. Pratese).

Cronoscalata per allievi

Davide Coda del G.S. Primavera ha vinto la cronoscalata Valdengo-Riabella, gara ciclistica per allievi di terza categoria, percorrendo i 21 chilometri in 38'14"5 alla media di km 32,948.

A Milano Europei indoor

Il consiglio dell'associazione europea di atletica leggera, riunitosi a Montreal, ha designato Milano quale sede dei campionati europei indoor di atletica leggera del 1978.

Mondiale medi junior

A Città del Messico José «Pipino» Cuevas ha conquistato il titolo mondiale dei pesi medi junior (versione Wba) battendo il detentore Angel Espada, portoricano, per arresto del combattimento da parte dell'arbitro nella seconda ripresa.

Viareggio-Bastia-Viareggio

De Angelis su «Eraf», secondo pilota Franco Esperto, con il «Cigarette Mercruiser» ha vinto la Viareggio - Bastia - Viareggio, la quindicesima edizione del trofeo «Elica d'oro» del campionato mondiale *off-shore*.

notizie dalle aziende

Un calendario «d'oro»

Premiati a Torino e Piemonte i vincitori del Concorso Piaggio 1976

Il calendario Piaggio è ormai una tradizione: da oltre 25 anni ripropone, con una grafica particolarmente curata, immagini di stupende fanciulle accanto ai famosi modelli di ciclomotori, scooters e moto prodotti dalla Casa genovese.

Quest'anno un simpatico concorso era abbinato alla distribuzione del calendario 1976: chi acquistava un «Ciao» tra il 15 gennaio e il 15 febbraio correva... il rischio di vedersene rimborsare il valore in gettoni d'oro, purché l'acquisto fosse avvenuto nel giorno, compreso in tale periodo, che, con le garanzie di legge, sarebbe stato sorteggiato.

Il giorno «vincente» è risultato il 9 febbraio, e così 19 piemontesi hanno ricevuto il tintinnante sacchetto. Essi sono: Eugenio Barra di Torino, Caterina Cantele di Châtillon, Enzo Caucino di Ronco B.se, Alberto Celesia di Aosta, Teresa Falletto di Berzano S. Pietro, Giancarlo Ferri di Carrù, Angelo Filippi di Asti, Giordano Filippo di Moncalieri, Antonio Lonardi di Torino, Luigi Maestro di Rivalta T.se, Maddalena Maestro di Torino, Domenica Marengo di Era, Giovanni Mariella di Nichelino, Edmondo Marocchino di Santhià, Maria Montrucchio di Nichelino, Enzo Norcia di Pinerolo, Domingo Striglia di Chivasso, Giuseppe Tarditi di Gallo d'Alba e Corrado Ubezio di Zeme Lomellina.

I residenti nella nostra città e dintorni sono stati premiati dal vicepresidente della Piaggio & C., on. ing. Vittore Catella, nel corso di una cerimonia svoltasi presso i locali della Filiale Piaggio di Torino, in corso Turati 45.